

MUSICA

Questa sera nello stadio di Milano l'opera sul capolavoro di Alessandro Manzoni. Già venduti ventimila biglietti per la prima

Promessi sposi Kolossal a San Siro con Giò Di Tonno

di Paolo Di Vincenzo

Ventimila biglietti già venduti, un palco di 40 metri per 16, un investimento nella produzione di oltre 5 milioni di euro. E' un kolossal «I promessi sposi», lo show firmato da Michele Guardì con le musiche di Pippo

Flora, un'opera moderna. Tra i protagonisti dell'anteprima mondiale, questa sera alle 21 allo stadio Meazza-San Siro a Milano, c'è anche il pescarese Giò Di Tonno che, nell'occasione, ritrova la partner Lola Ponce.

Con la cantante argentina Giò ha fatto coppia nel Notre Dame di Cocciantè e nella vittoria di Sanremo 2008.

«Sono felice ed entusiasta di questa produzione», spiega Di Tonno al *Centro*, al telefono da Milano qualche ora prima di andare in scena. «E' uno spettacolo di impostazione teatrale

ma che renderà, forse, di più in televisione (è già in programma in prima serata su Raiuno a settembre, ndr). Ho visto uno spezzone delle riprese durante le prove ed è veramente eccezionale. Forse, per un interprete, può essere meno entusiasmante di Notre Dame, ma sono convinto che

piacerà. La scelta di Michele Guardì è stata quella di sottolineare l'aspetto cattolico, dei Promessi sposi. Ci sono pochi picchi di dinamismo, ma l'effetto a San Siro è stato enorme».

Dov'è collocato il palco?

«Al centro del campo e di fronte alle tribune. Guardì non vuole assolutamente i maxischermi e forse questa scelta ci penalizzerà un po'».

Si è dovuto ristudiare i Promessi sposi?

«Sì, li ho letti e riletti e sottolineati in più punti, e l'ho trovata una storia magnifica. Ales-

sandro Manzoni l'ha scritta in modo forse anche troppo moderno per la sua epoca. La scommessa più grande, per noi, è quella di farla piacere ai giovani, a chi l'ha guardata sempre con ostilità, visto che la devi studiare per forza a scuola. Come molti romanzi famosi ci sono tante cose che si possono trasportare all'oggi. Renzo che arriva a Milano, per esempio, può essere un po' l'uomo del sud che arriva al nord per cercare lavoro».

Ma, dica la verità, lei a scuola l'aveva letto il romanzo?

«Distrattamente, devo dire. I caratteri forti mi sono sempre piaciuti e quindi don Rodrigo, che interpreto, mi aveva affascinato anche da ragazzo. Devo dire che mi ricordo molto di più di don Rodrigo e don Abbondio che di Renzo e Lucia. Forse la storia melensa d'amore da giovani non colpisce molto, soprattutto i ragazzi. Posso tranquillamente ammettere che non sono quello che li ha amati a scuola. Io, quando frequentavo il Liceo artistico di viale Kennedy a Pescara già scrivevo i testi per le mie canzoni. Ero il classico studente paraculo (ride), che non studiava mai, però rimanevo simpatico ai professori e con una settimana di studio forsennato recuperavo tutto quello che non avevo fatto prima».

Lei ha il fisico e il volto di un bravo ragazzo, ma i suoi personaggi sono sempre cattivi. Anche stavolta.

«(ride) Beh, penso sia legato a due fattori principali: una certa versatilità, soprattutto



vocale, perché mi reputo un cantante, e la fisicità, versatile anche quella, perché mi piace lavorare sulla postura, sul mio corpo, attorialmente. Poi quando ci sono dei buoni maestri...».

Il suo rapporto con Michele

le Guardì?

«Posso dire a voce alta che mi adora e c'è una stima reciproca totale».

Lei non dimentica mai il suo Abruzzo e soprattutto l'Ail, l'Associazione italiana contro le leucemie di cui è te-

stimonial.

«Tanto che invito tutti, fin da ora, lunedì 21 alle 21 al Palacongressi di Montesilvano dove faremo la serata Gran Galilè. Io farò un miniconcerto di un'oretta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella foto

grande Giò Di Tonno con don Rodrigo. Sopra Lola Ponce e un'altra scena dell'opera

STASERA

Dylan a Parma

Dopo Padova e Viareggio, Bob Dylan ha scelto come ultima tappa italiana del suo Never ending tour la cornice del parco Ducale di Parma. Il concerto di stasera è l'appuntamento più atteso del Parma Poesia Festival. Bob Dylan confermerà, a 69 anni, forma strepitosa ed energia inossidabile.

Alla presentazione i curatori Leo e Chiara Strozzi e il giornalista del Tg5 Paolo Di Mizio

L'arte erotica di Armellani

Domani l'inaugurazione della mostra all'ex Aurum di Pescara

Sarà inaugurata domani, alle 18,30, nell'ex Aurum di Pescara la mostra «Morsi di luce» di Manuela Armellani. L'incontro sarà presentato dai curatori Leo e Chiara Strozzi, insieme al giornalista del Tg5, Paolo Di Mizio, e prevede l'accompagnamento al pianoforte di Alberto Ortolano.



Manuela Armellani con Paolo Di Mizio

Quella di Armellani è un'arte erotica che riesce a rivisitare il senso classico della figurazione, strizzando l'occhio a grandi maestri come Giorgio de Chirico, che hanno trasformato la comune visione dell'uomo. La giovane autrice pescarese ha attraversato i manichini metafisici per giungere a corpi nuovi, animati da fremiti palpazioni e protagoni-

sti di uno spazio-tempo assolutamente contemporaneo. L'esposizione dell'ex Aurum sarà visitabile fino al 12 giugno e prevede un elegante catalogo con la riproduzione a colori di tutte le opere, pubblicato per Sala editori. Si tratta di una panoramica sull'intera produzione dell'artista formata da Bologna sotto la direzione del grande incisore Clemente Fava, ma da anni operante nella sua terra.

In mostra saranno presentate tele eseguite a spatola e quadri materici realizzati con sabbie e paste cromatiche.

CINEMA

Corso Salani è morto l'altra sera a Ostia

L'attore e regista aveva 48 anni. Stava passeggiando con la moglie



Corso Salani

Regista-autore impegnato, fra documentario e fiction («bisogna abbattere questo confine», diceva), e invece attore scarno ed efficace, perfetto per il cinema indipendente italiano. Questo era Corso Salani, morto mercoledì sera a Ostia a 48 anni per un malore improvviso,

Aveva interpretato «Il muro di gomma» per Marco Risi

mentre passeggiava sul lungomare con la moglie Margherita. Salani, nato a Firenze il 9 settembre 1961, si era diplomato all'Istituto di scienze cinematografiche del capoluogo toscano nel 1984 e debuttò poi, nello stesso anno, alla regia con «Zelda», girato in Super8 nell'isola di Capraia.

Trasferitosi a Roma, diventò prima aiuto regista di Carlo Mazzacurati in «Notte italiana». Il suo primo film è il documentario «Voci d'Europa», cui seguono «Eugen si Ramona», docu sulla rivoluzione romena e ancora «Gli ultimi giorni» (1992) con Lorenza Indovina, scritto e interpretato dal lui stesso.

Salani è attore per Marco Risi nel film «Il muro di gomma» (1991) in un cast composto da Angela Finocchiaro, Antonello Fassari, Johnny Dorelli, Gianfranco Barra, Roberto Herlitzka, Ivano Marescotti, Eliana

Miglio e Tony Sperandeo.

Veste ancora i panni di attore in «Cinecittà... Cinecittà» (1992), «Nel continente nero» (1993) di Marco Risi e per «La fine è nota» (1993) di Cristina Comencini. Nel 1995 torna dietro la macchina da presa con «Gli occhi stanchi» e con il documentario «Cono Sur» (1998), viaggio di una piccolissima troupe italiana da Buenos Aires alla Terra del fuoco alla ricerca di storie e ricordi dell'emigrazione europea in Argentina. Arrivano poi le sue regie per «Occidente» (2000), «Corrispondenze private» (2003) e «Il

peggio di noi» (2006). E ancora le sue interpretazioni scarne, ma sempre puntuali, nei film «L'ospite segreto» (2003) di Paolo Modugno, «Il vento, di sera» (2004) dell'aquilano Andrea Adriatico e, infine, «Piano, solo» (2007). L'anno dopo è interprete in «Mar nero», opera prima di Federico Bondi.

Corso Salani aveva appena finito di girare, con la collaborazione dell'Enel, una docu-fiction sulle morti sul lavoro dal titolo «I casi della vita», prodotta dalla Kairos film di Francesco Pamphili.

Francesco Gallo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In «Il vento, di sera» fu diretto dall'aquilano Andrea Adriatico